

Sintesi Punto Congiuntura INSEE 17 giugno 2020

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/4513012?sommaire=4473296>

Sesto Punto di congiuntura quindicinale pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica francese, l'INSEE, durante la crisi sanitaria Covid 19 sugli effetti della pandemia sull'economia francese.

Al momento della pubblicazione, il 17 giugno 2020, **l'attività economica francese riprende grazie al progressivo recupero dell'economia e risulta il 12% al di sotto del suo livello pre-crisi.**

Si ricorda che il 7 maggio 2020, giusto prima del de-confinamento, era al 67%, della sua « capacità normale » e il livello dei consumi al 68%.

Un mese dopo il de-confinamento l'attività economica francese continua a riprendere, ma rimane ancora negativamente impattata dagli effetti della crisi sanitaria.

L'INSEE ha dunque rivisto in aumento le proprie previsioni riguardanti l'evoluzione del PIL trimestrale: nel secondo trimestre 2020 essa è del -17% (-20% il 27 maggio 2020), dopo aver registrato un -5,3% nel primo trimestre 2020.

La perdita di attività economica rispetto ad una situazione "normale" è stata del -15% in marzo, del -29% in aprile, del -22% in maggio e del -12% in giugno.

La ripresa economica è dunque netta da metà maggio, dopo un mese di aprile che rimarrà negli annali come uno dei peggiori che l'economia francese abbia mai conosciuto in tempo di pace.

La ripresa è stata favorita dai diversi dispositivi messi in atto (cassa integrazione parziale, fondo di solidarietà per le PMI, etc.) per sostenere l'economia. Per il momento l'Istituto di statistica francese non si esprime sul momento in cui l'economia ritroverà il suo livello pre-crisi a causa dell'eterogeneità dell'impatto subito dai vari settori economici - alcuni dei quali sono stati duramente toccati (trasporto aereo, produzione automobilistica, ristorazione e alberghiero) e per cui le cicatrici saranno più profonde - e delle difficoltà di misurare le ripercussioni dei protocolli sanitari sulla produttività. Altro punto interrogativo il comportamento delle imprese in materia di investimenti e quello delle famiglie in termini di consumo.

**L'attività economica è inferiore del 12% al livello normale
era inferiore del 22% in media nel mese di maggio 2020, grazie al buon svolgimento del de-
confinamento sul piano sanitario e alla ripresa progressive delle attività economiche
La ripresa si materializza nell'insieme dei settori economici.**

Il **settore dei servizi commerciali**, il più importante rispetto alla composizione del PIL (56% del valore aggiunto) l'attività è inferiore del 13% rispetto alla normale, ciò contribuisce per più della metà al calo di attività globale (-7 su -12). Si tratta del settore più colpito dalla crisi sanitaria a causa delle misure di confinamento (trasporti, hotellerie, ristorazione, tempo libero), ma mostra importanti segnali di ripresa (era al -36% il 7 maggio scorso)

Il **settore dell'Industria** costituisce il 14% del valore aggiunto del PIL registra un'attività inferiore del 15% alla normale e contribuisce negativamente per circa un sesto della decrescita globale (-2 punti). I comparti più impattati negativamente sono la Fabbricazione materiali di trasporto, la Fabbricazione elettrica ed elettronica e la Fabbricazione di altri prodotti Industriali, colpite durante il confinamento dalla diminuzione della domanda interna ed internazionale, dalle difficoltà di approvvigionamento e dall'indisponibilità della mano d'opera, l'attività è in calo "solamente" del 15% (rispetto al -25% di

maggio, al -39% il 23 aprile e -43% il 9 aprile). Nonostante la ripresa della domanda interna, la produzione industriale rimane ancora colpita dalla scarsità della domanda internazionale e dall'importanza degli stock. L'industria agroalimentare rimane meno colpita, in quanto attività necessaria alla soddisfazione della domanda di beni essenziali.

La **costruzione**, impattata dal blocco parziale dei cantieri riprende (-34%) rispetto al -75% di maggio), e contribuisce per 2 punti alla perdita di attività globale.

I **servizi non commerciali** vengono contabilizzati nella contabilità nazionale attraverso la valorizzazione dei loro costi di produzione, essenzialmente salariali, fatto che li rende inerti per natura. La diminuzione dell'attività in tale comparto è pertanto meno marcata, anche se certe attività continuano a soffrire (asili nido, biblioteche, attività, sportive...).

Globalmente l'attività è stimata all'88% del valore « normale »,

Stima della perdita di attività legata alle misure di confinamento

(scarto tra l'attività economica stimata in giugno 2020 rispetto alla situazione « normale »)

Settori di Attività	Quota nel PIL (in %)	Ipotesi di perdita di attività rispetto alla normale (in %)	Contribuzione al calo di attività (in punti di PIL)
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	2%	-4%	-0,1
Industria	14%	-15%	-2
di cui : Industria agroalimentare	2%	-2%	0
Raffineria	0,2%	-13%	0
Fabbricazione elettrica ed elettronica	1%	-21%	0
Fabbricazione materiali di trasporto	1%	-38%	-1
Fabbricazione altri prodotti Industriali	6%	-18%	-1
Energia, acqua, gestione rifiuti	2%	-5%	0
Costruzione	6%	-34%	-2
Servizi commerciali	56%	-13%	-7
di cui : Commercio, riparazione auto e moto	10%	-12%	-1
Trasporti e logistica	5%	-30%	-1
Alberghi, Caffé e Ristoranti	3%	-35%	-1
Informazione e comunicazione	5%	-4%	0
Attività finanziarie e di assicurazione	4%	-5%	0
Attività immobiliari	13%	0	-0,1
Attività scientifiche e tecniche	14%	-16%	-2
Altre attività di servizi	3%	-33%	-1
Servizi non commerciali	22%	-5%	-1
TOTALE	100	-12%	-12

I Consumi sono inferiori del 5% rispetto ad un periodo « normale ».
(-32% il 7 maggio, -33% il 23 aprile e -35% il 26 marzo)

L'uscita dal confinamento ha segnato nel corso del mese di maggio un netto rilancio dei consumi delle famiglie, anche se non sufficiente a ritrovare il loro livello « normale ». Alcune spese sono fortemente aumentate, ritrovando il loro livello pre-crisi o addirittura un livello più elevato, come per i beni manufatti, mentre altri beni rimangono in arretrato (carburante, servizi di trasporto, ristorazione). Il mese di giugno ha visto il proseguire del recupero dei livelli di consumo "normali", da un lato, e l'attenuazione dei fenomeni di consumo eccessivo registrati in maggio, dall'altro.

Le spese globali per i consumi delle famiglie in giugno si situano al -5% rispetto al loro livello normale (-32% il 7 maggio, -33% il 23 aprile e -35% il 9 aprile scorso.)

Stima della perdita di consumi legati alle misure di confinamento

(scarto tra i consumi stimati al 7 maggio 2020 ed i consumi di un periodo di attività « normale »)

Prodotti	Quota nei Consumi	Ipotesi di Perdita di consumi rispetto alla normale (in %) In maggio	Ipotesi di Perdita di consumi rispetto alla normale (in %) In giugno	Contribuzione al calo di consumi (in punti %)
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	3%	7	3	0
Industria	44%	4	5	2
di cui : Industria agroalimentare	15%	8	3	0
Raffineria	4%	-34	-12	0
Fabbricazione elettrica ed elettronica	3%	41	27	1
Fabbricazione materiali di trasporto	6%	-18	1	0
Fabbricazione altri prodotti Industriali	13%	14	11	1
Energia, acqua, gestione rifiuti	5%	-3	0	0
Costruzione	2%	-40	-34	-1
Servizi commerciali	46%	-16	-12	-6
di cui : Commercio, riparazione auto e moto	1%	-16	-12	-6
Trasporti e logistica	3%	-57	-42	-1
Alberghi, Caffé e Ristoranti	7%	-56	-35	-3
Informazione e comunicazione	3%	-1	-1	0
Attività finanziarie e di assicurazione	6%	0	0	0
Attività immobiliari	19%	0	0	0
Attività scientifiche e tecniche	2%	-26	-19	0
Altre attività di servizi	4%	-27	-31	-1
Servizi non commerciali	5%	-17	-14	-1
TOTALE	100	-7	-5	-5